

quale gira la bella mostra in corso al Museomontagna, "Stati di grazia", allestita da Roberto Mantovani e Angelo Ponta, con Marco Ribetti.

al massimo si sciolgono

— ” —

non si conquista, scriveva, perché non è di nessuno, al massimo si scala. E poi, appunto, c'è la sua seconda vita, l'avventuriero,

un certo modo di affrontare la vita». **Come ha raccontato Bonatti, la sua vita, il suo rapporto con Rossana Podestà?**

fuori campo di Paola Corti e Andrea Plat. Una guida alpina che mi ha aiutato molto a capire la materia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questa sera il debutto degli attori del laboratorio di Castaldo

Danza di suoni e canto di corpi LabPerm a San Pietro in Vincoli celebra l'arte del vivere e morire

di Gian Luca Favetto

Una grigia giornata di pioggia a inizio settimana. Freddo. Pozzanghere per la strada. Sembra che piova anche dall'asfalto, da sotto in su. Le automobili passano veloci e sparano acqua sui pedoni. Di parcheggi non ce ne sono. Trovo un buco soltanto in via Cigna. Cinque minuti a piedi, risalendo strada del Fortino, spalle alla Dora, e all'appuntamento arrivo fradicio. A San Pietro in Vincoli il cancello è chiuso, ma è facile far scattare il gancio. Gli ultimi metri li percorro protetto dal colonnato. In fondo, c'è una porticina laterale. Quello che un tempo era un cimitero da anni è uno spazio teatrale che ospita il lavoro di tre compagnie.

Una ragazza, che fuma infreddolita accanto a una colonna, indica: «Sono lì dentro». «Passo di qui?», chiedo per essere sicuro. «Sì». Non faccio in tempo a voltarmi e un angelo mi apre la porta. E se non è un angelo, è qualcosa di simile. Comunque, la sensazione è di entrare in un altro tempo, in un altro andare del tempo. La prima cosa che si adegua all'intimità dello spazio è il respiro.

Dentro, ci sono delle gradinate, dei posti a sedere e un'area circolare usata come palcoscenico. C'è un piacevole tepore. Un uomo in piedi su una specie di panca, il volto coperto da un velo e da una mascherina,

na, comincia a parlare, ridacchia, accoglie, introduce con un rosario di parole in ciò che poi sarà una danza di suoni e un canto di corpi.

Questo fanno i ragazzi del LabPerm di Domenico Castaldo: lavorano, allenano, sperimentano la voce per fare cantare i corpi. Da anni or-

mai. Li chiamo ragazzi, perché le persone di teatro, quando vivono e incarnano l'azione teatrale con quella assoluta necessità che loro dimostrano, rimangono eterni ragazzi dotati di freschezza, ironia, energia e curiosità fanciulle. Così che lo spettacolo non è altro che un pezzo di vi-

ta vissuto come cerimonia e incorniciato in uno spazio condiviso con il pubblico. E dei ragazzi che abitano questo spazio, uno spazio che è anche una sospensione di tempo, quattro sono ragazze. In ordine alfabetico: Ginevra Giachetti, Marta Laneri, Marta Maltese, Natalia Sangiorgio,



*Sembrano spiriti
imprigionati
in fattezze umane,
sospesi fra cielo e
terra, non più vivi,
non ancora morti*

▶ **In scena** Lo spettacolo di LabPerm, è la compagnia torinese fondata nel 1997 da Domenico Castaldo

Rui Albert Padul, Zi Long Ying. A guardarli è Domenico Castaldo, un po' aedo, un po' regista, un po' capo cordata, primus inter pares.

L'altro giorno provavano una filata del loro ultimo concerto per attori, la loro ultima cerimonia offerta al pubblico, il loro ultimo spettacolo. Si intitola "L'Arte del Vivere e del Morire". Dura un po' meno di un'ora. Questa sera c'è il debutto, alle 21. Le repliche proseguono fino al primo dicembre. Qui a San Pietro in Vincoli.

E quando sei qui, di fronte a loro, avvolto nei loro canti, seguendo i loro movimenti, vedi e ascolti quello che succede, ma quello che succede non è quello che vedi e ascolti. Quello che succede ti è già entrato dentro attraverso occhi e orecchie. Anime, animelle, animali sono queste figure che ondeggiando, scattano, girano e danno voce ai muscoli. Fanno del canto un incanto. Sono spiriti imprigionati in fattezze umane, sospesi fra cielo e terra, non più vivi, non ancora morti. È una forma di teatro sapienziale quello che seguono i LabPerm, passo dopo passo, suono dopo suono, canto dopo canto. Il loro modo di stare in scena è un modo di stare nella vita. Per questo, anche per te che guardi, il tuo modo di guardarli è, al tempo stesso, un modo di stare in scena e un modo di stare nella vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA